

Chiesa viva

ANNO XLIII - N° 466
DICEMBRE 2013

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: dott. Franco Adessa

Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia -
Tel. e fax (030) 3700003

www.chiesaviva.com

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

www.chiesaviva.com e-mail: info@omeditriceciviltà.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»

(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata**

e Editrice Civiltà

25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



Santo Natale 2013

I “PRODIGHI” avvenuti nella notte di Natale



San Bonaventura è una delle figure più alte della Chiesa nell'epoca medioevale.

Nato nel 1217 a Bagnoregio (VT), entrò, nel 1243, nell'Ordine francescano, per conto del quale insegnò, come maestro di teologia, all'Università di Parigi.

Nel 1257, il Capitolo Generale dei Frati Minori, riunito a Roma, lo elesse generale e come tale, nel 1260, fu uno degli artefici delle prime Costituzioni generali dell'Ordine. Nel 1273, venne nominato Cardinale e Vescovo di Albano da Papa Gregorio X, che lo fece partecipare al Concilio ecumenico di Lione; ma proprio alla fine del Concilio, nel 1274, Bonaventura morì. Canonizzato nel 1492, nel 1588 fu proclamato “**Dottore della Chiesa**”, e ricevette il titolo di “**Doctor Seraphicus**” per la luminosità della sua dottrina e per l'ardore del suo insegnamento.

Oltre a scrivere numerose opere, il Santo predicò celebri sermoni, tra i quali il sermone XXI sulla “nascita del Signore”, pronunciato nella chiesa di Santa Maria della Porziuncola, che illustrava alcuni fatti miracolosi accaduti nel momento del Santo Natale.

Ne presentiamo, qui, una traduzione dal testo originale latino.

Questi, secondo diverse testimonianze, sono i miracoli manifestatisi al popolo peccatore il giorno della Natività di Cristo:

Primo. Una stella splendente apparve nei cielo verso Oriente, e dentro di essa si vedeva la figura di un bellissimo bambino, sul cui capo rifulgeva una croce, per manifestare la nascita di Colui che veniva a illuminare il mondo con la sua dottrina, la sua vita e la sua morte.

Secondo. In Roma, a mezzogiorno, apparve, sopra il Campidoglio, un cerchio dorato attorno al sole - che fu visto dall'imperatore e dalla Sibilla - raffigurante, al centro, una Vergine bellissima che portava un Bambino, volendo così rivelare che Colui che stava nascendo era il Re del mondo, che si manifestava come lo “splendore della gloria del Padre e la figura della sua stessa sostanza” (Ebrei 1, 3). Vedendo questo segnale, il prudente Imperatore (Augusto) offrì in-

censo al Bambino, e da allora rifiutò di essere chiamato “dio”.

Terzo. In Roma, venne distrutto il “tempio della Pace”, sul quale, quando era stato costruito, i demoni si domandavano per quanto tempo sarebbe durato. Il vaticinio fu: “fino al momento in cui una Vergine concepirà”. Questo segnale rivelò che stava nascendo Colui che avrebbe distrutto gli edifici e le opere della vanità.

Quarto. Una fonte di olio di oliva sgorgò, improvvisamente, per molto tempo, fino al Tevere, per dimostrare che stava nascendo la Fonte della pietà e della misericordia.

Quinto. Nella notte della Natività, le vigne di Engaga, che producevano balsamo e aromi, si coprirono di foglie e produssero nettare, per significare che stava nascendo Colui che avrebbe fatto fiorire, rinnovare, fruttificare spiritualmente e attirare con il suo profumo il mondo intero.

Sesto. Circa trentamila ribelli furono uccisi, per ordine dell’Imperatore per manifestare la nascita di Colui che avrebbe conquistato alla sua Fede il mondo intero e avrebbe precipitato i ribelli nell’inferno.

Settimo. Tutti i sodomiti, uomini e donne, morirono su tutta la terra, secondo quanto ricordò San Gerolamo commentando il Salmo: «È nata una luce per il giusto», per evidenziare che Colui che stava nascendo veniva a riformare la natura e a promuovere la castità.

Ottavo. Nella Giudea, un animale parlò, e lo stesso fecero anche due buoi, affinché si comprendesse che stava na-

scendo Colui che avrebbe trasformato gli uomini bestiali in esseri razionali.

Nono. Nel momento in cui la Vergine partorì, tutti gli idoli dell’Egitto caddero in frantumi, realizzando il segno che il profeta Geremia aveva dato agli egiziani quando viveva tra loro, affinché si intendesse che stava nascendo Colui che era il vero Dio, l’unico che doveva essere adorato assieme al Padre e allo Spirito Santo.

Decimo. Nel momento in cui nacque il Bambino Gesù, e venne depresso nella mangiatoia, un bue e un asino si inginocchiarono e, come se fossero dotati di ragione, Lo adorarono, affinché si capisse che era nato Colui che chiamava al suo culto i giudei e i pagani.

Undicesimo. Tutto il mondo godette della pace e si trovò nell’ordine, affinché fosse palese che stava nascendo Colui che avrebbe amato e promosso la pace universale e impresso il sigillo sui propri eletti per sempre.

Dodicesimo. In Oriente apparvero tre stelle che, in breve, si trasformarono in un unico astro, affinché fosse a tutti manifesto che stava per essere rivelata l’unità e Trinità di Dio, e anche che la Divinità, l’Anima e il Corpo si sarebbero congiunti in una sola Persona.

Per tutti questi motivi, la nostra anima deve benedire Dio e venerarLo, per averci liberato e per avere manifestato la Sua Maestà, con così grandi miracoli, a noi poveri peccatori!



La Madonna di “Monte Cuccu”

Don Alessandro Loi
(pp. 64 - Euro 3)

NOVITÀ

Nel 1370, un nave salpata dalla Spagna, trovatasi in una furiosa tempesta, per salvarsi, gettò a mare tutta la merce. Per ultima, fu calata in mare una pesante cassa, ma immediatamente il mare si placò e tornò a risplendere il sole. Con una scialuppa, i marinai cercarono di recuperare la cassa, ma questa iniziò a viaggiare dritta verso il golfo degli Angeli, a Cagliari, fermandosi, il 25 marzo, di fronte al Convento dei Mercedari. Aperta la cassa, comparve una statua della Madonna col Bambin Gesù. Fu chiamata: **Madonna di Bonaria**. Di fronte ai prodigi che continuarono a manifestarsi, nel 1870, **Pio IX**, con Decreto Pontificio, fece incoronare la statua della Madonna; nel 1907, **Pio X** proclamò la **Madonna di Bonaria: “Patrona Massima della Sardegna”**. Invochiamo questa Vergine, che placa le tempeste, perché ci aiuti a fronteggiare il furore delle acque degli oceani che, tra breve, invaderà interi continenti come Ella stessa predisse nel suo **“Terzo Segreto”** di Fatima.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Il mistero della Santa Grotta di Betlemme

*Proponiamo ai nostri lettori una meditazione sul mistero del Natale
tratta da "Betlemme" (SEI, Torino 1950)
una delle più note opere del grande teologo inglese Frederick William Faber (1814-1863).*

La santa Grotta illumina vaste regioni nella Mente di Dio e ce le rivela con un misto di simboli e di realtà, che ci offre. Cosa ci rivela infatti la rossastra lanterna, che il vento fa oscillare tra le mani di S. Giuseppe? Il centro della santa Grotta è ancora ascoso al nostro sguardo.

Il Centro di tutti i mondi

Attorno al Verbo incarnato, ma non ancora comparso alla luce, si concentrano tutte le altre cose. Egli è il centro di tutti i mondi nella maggior parte invisibili. Le stesse sue creature, perfino la sua divina Mamma, in quell'istante costituiscono attorno a Lui un ostacolo, che impedisce di vederlo. Tuttavia, di tanto in tanto, Egli si manifesta come farà ora a mezzanotte, per restar questa volta visibile, benché oscuramente, per trentatré anni. Ma anche quando il Verbo resta nascosto Egli è tuttavia l'attrattiva, l'unità, la vita, il significato, la riuscita e il sublime riposo di tutti i mondi, di cui è il centro.

D'intorno a Lui, come chiostro del Santuario nel quale abita, vi sono la bellezza e la forza della santità creata, che preservano la sua ineffabile purezza dal contatto e dalla vicinanza delle comuni creature. Maria è in preghiera in mezzo alla santa Grotta. A prima vista, non v'è nulla d'imponente e di persuasivo nella sua spirituale bellezza. Molte donne betlemite L'avevano vista passare presso le loro soglie, al pomeriggio, senz'averne notato su di Lei alcuna caratteristica, che potesse eccitare la loro ammirazione o ridestare almeno il loro interessamento. Forse esse avevano conosciuto, da qualche caratteristica del suo atteggiamento o dal linguaggio di S. Giuseppe, ch'ella era di Nazareth. Forse l'avevano giudicata troppo giovane per uno sposo così attempato e guardata con momentanea benevolenza per la sua condizione di prossima maternità. Ma, prescindendo da queste impressioni, non venne loro in mente di pensare alla sua ineffabile dignità e non si accorsero di una luce, di un'estasi quasi abituale, che brillava nel suo sguardo. Non si effondeva da Lei alcun profumo, che le avvolgesse di una celeste atmosfera.



Nulla c'era in quelle donne, su cui potessero agire le attrattive dell'imponente santità di Maria.

Così avviene sempre delle cose di Dio, le quali non manifestano clamorosamente i loro diritti. Anzi, **la loro eloquenza consiste nel silenzio e la bellezza nella loro misteriosa discrezione.** Le cose di Dio non brillano dinanzi agli occhi per convincere forzatamente; esse toccano il cuore, lo stemperano, lo dilatano, lo trasformano e quando l'hanno reso, in certa misura, simile a se stesse, entrano in esso e ne prendono possesso. Esse esigono studio e questa è una loro caratteristica. La santità è la scienza, il cui studio dev'essere diretto e accompagnato dalle sue regole, dalla luce delle sue scoperte e dalla delicatezza dei suoi processi. Quanto più una cosa è vicina a Dio, tanto più la luce che la pervade è radiosa e per conseguenza tanto più dev'essere studiata con paziente assiduità. Ne consegue che non v'è nulla, che richieda tanto studio come la sacra Umanità di

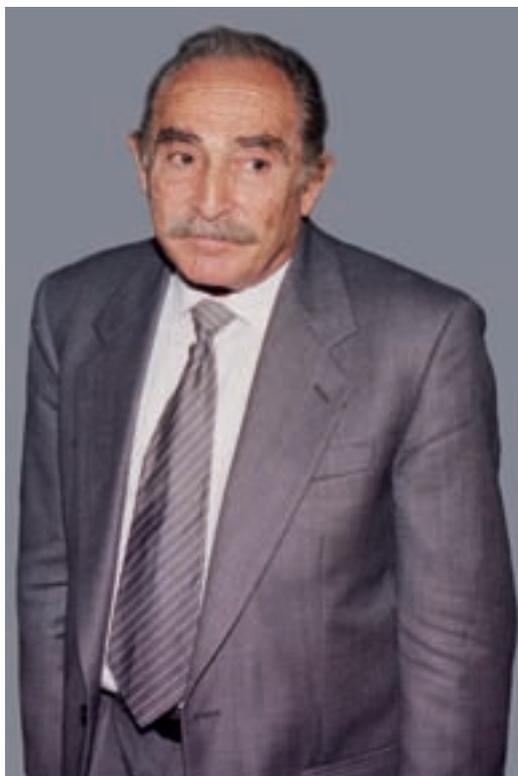
Gesù e, dopo di Lui, come l'eletta Madre della sua Umanità. A Gesù e a Maria si avvicina di molto la tranquilla magnificenza e grandezza della santità di S. Giuseppe.

Ecco dunque ciò che occupa il centro della santa Grotta. **La Santità increata e quella creata in una sola Persona e in due nature, il Verbo incarnato;** il Creatore bambino è là, ma ancora invisibile; tale è l'oggetto della nostra ammirazione, del nostro amore, della nostra riconoscenza e della nostra più assoluta adorazione. Attorno a Lui e quasi compresi nella sua luce e bellezza, vi sono due mondi di santità creata, ambedue vasti, gloriosi e impareggiabili. In uno di quei mondi, Gesù stesso abitò per nove mesi e si degnò di prendere dai relativi materiali gli elementi per formare il proprio corpo e sangue creato. Egli collocò al suo fianco l'altro di quei due mondi, appena al di fuori dell'attuale mistero dell'Incarnazione, come un avamposto per propria difesa, come un satellite destinato al servizio di Se stesso e di sua Madre, come un'ombra sotto la cui protezione e salvaguardia il mistero potesse operarsi nel modo più conveniente alle divine perfezioni, come l'ombra dell'eterno Padre, che lo seguiva dall'alto dei Cieli.

I MONTINI

aiutarono il terrorista comunista, Speziale, a uccidere la gente con le bombe

2



Il Giudice Salvatore Macca

Presid. em. della Corte d'Appello di Brescia
Presid. on. Aggiunto della Corte di Cassazione
Cavaliere di Gran Croce.

Per contrastare l'assunto dello Speziale, secondo cui anche i cattolici, allora, avrebbero avuto il diritto di essere terroristi o loro fiancheggiatori, basti rammentare che tanti, specialmente in Italia, vengono definiti, o si autodefiniscono, cattolici, solo perché battezzati, anche se poi non fanno alcuna pratica, o concreta applicazione della fede religiosa dichiarata. Sono certo che anche lo Speziale, quando nacque, dai suoi genitori venne fatto battezzare e, dunque, anch'egli era cattolico. Un **catto-comunista**, insomma.

Spiega ancora, lo Speziale, che, in Valtrompia, era riuscito a formare un primo gruppo di partigiani... «**forte numericamente, ma scarsamente equipaggiato... che venne rifornito dal necessario, grazie alla collaborazione preziosa dei fratelli Giacomino e Franco Montini della Stocchetta**» (pag. 112, 1° cpv.).

E dunque, nonostante l'appello di **Mons. Tredici**, in un certo senso molto ingenuo, che aveva condannato senza mezzi termini il vile attentato da cui era derivata la morte di persone innocenti, **la famiglia Montini, da cui poi sarebbe stato "estratto" il Papa Paolo VI, diede ospitalità ed assistenza, con piena consapevolezza della sua reale identità, delle sue delittuose intenzioni, e dei suoi comportamenti, a un terrorista comunista che, con criminali compagni simili a lui, confezionava ordigni per uccidere, impunemente, persone innocenti nel modo più vigliacco ed odioso!**

Né si può ammettere che degli autentici cattolici, quali, secondo lo Speziale, erano i suoi favoreggiatori, o meglio, i suoi correi, per di più legati da rapporto di parentela con un religioso che sarebbe divenuto Papa, violassero disinvoltamente e ripetutamente uno dei più importanti, se non addirittura il più importante, precetto dei dieci Comandamenti, cioè quello del **"non uccidere"**!

Non posso non rilevare, a questo punto, che se lo Speziale ebbe a mentire, – e si mente anche per omissione! – con riferimento al suo primo attentato, quello di **via Spalti San Marco**, tacendo, nella sua "nobile" biografia, sulle conseguenze del medesimo in danno di due persone innocenti, straziate dall'esplosione dell'ordigno, oltre che in danno delle ingenue vittime della conseguente rappresaglia, ho il forte dubbio che abbia mentito anche su altre cose. A meno che coloro che formarono il libro non l'abbiano epurato del necessario per salvare l'"**immagine**" (??) del terrorista.

Non può nemmeno dirsi che sia riuscito nel tentativo di apparire come persona corretta, quando, a pag. 151, riferisce quanto segue:

«Da alcuni giorni, un partigiano di Paternò mi chiedeva un lasciapassare per poter fare ritorno a casa. Presi tempo e solo dopo una settimana gli concessi il visto. Volli, però, metterlo alla prova per appurarne l'onestà e l'impegno. In due valigie avevo raccolto il denaro, che insieme con altri oggetti, era stato requi-

sito ai prigionieri tedeschi in transito da Padova. Avevo a lungo riflettuto sulla possibile fine di quei soldi. Pensavo che sicuramente gli Alleati ne avrebbero fatto bottino di guerra e, trattandosi di denaro italiano, ritenni che sarebbe stato più giusto tenerlo nel nostro paese e affidarlo al Partito. Questo era legittimato ad usarlo per il grande contributo dato alla guerra di liberazione: se di bottino di guerra si trattava, perché non poteva goderne l'organizzazione della classe operaia che tanto aveva pagato in sacrifici, lotte e vite umane?

Decisi così di affidare a quel mio conterraneo le due valigie, incaricandolo di portarle alla **federazione comunista di Padova**. Il giovane garibaldino che io seguì, a distanza, evitando di farmi notare, le portò a destinazione senza cercare di conoscerne il contenuto. Non seppi mai, né intesi mai saperlo, quale uso il Partito fece di quel denaro: avevo fatto quello che ritenevo un dovere di militante».

Ciò trascritto, è necessario, anzi doveroso, rilevare subito che non si comprende il motivo per cui controllò con tanta pignoleria il comportamento del suo "garibaldino". La guerra era finita, e il ragazzo voleva soltanto tornarsene a casa, e non mettersi a rubare delle valigie, di cui ignorava, oltre a tutto, il contenuto. Perché non provvide alla consegna lo Speziale in persona, che ne conosceva il contenuto, e che, quindi, a scanso di rischi, aveva il sacrosanto diritto di consegnarle lui, proprio lui, e di pretendere il controllo, in sua presenza, del contenuto, e il rilascio di uno straccio di ricevuta? E perché preferì farne a meno? Sarebbe inoltre molto interessante conoscere la vera provenienza del denaro, e le vere circostanze dell'acquisizione del medesimo da parte sua. Egli, infatti, in quel momento, anche se realmente consegnò il danaro contenuto nelle valigie al Partito (il suo Partito, quello comunista), commise un reato, perché il danaro non era né suo né del Partito, e l'unico destinatario di esso, essendo bottino di guerra, poteva essere soltanto lo Stato italiano, e non un Partito, qualunque Partito, non solo il comunista, che non lo rappresentava affatto.

Con la sua indebita "elargizione" di danaro non suo, dunque, il nostro bravo terrorista, che in quel momento aveva la veste di pubblico ufficiale, o, quanto meno, quella di incaricato di pubblico servizio, commise certamente il delitto di peculato, previsto e punito dall'art. 314 cod. Penale. È chiaro che ormai **lo Speziale aveva finito con l'identificare**, senza che lo potesse, e senza che ce ne fosse alcuna ragione, **il Partito comunista con lo Stato italiano!**

Ma ormai era pervaso da euforia e da complesso di grandezza e di potenza. Aveva salvato la pelle, poco importando, a lui e ai suoi compagni, del sacrificio della vita delle sue numerose vittime, divenute zerbino per le sue scarpe, e sulle quali vennero collocate le gambe della poltrona che, giunto in Sicilia, gli venne

posta sotto le grosse natiche, tanto somiglianti a quelle del nonno, ricordato nelle memorie, dal soprannome di "coscicosci" (cosce-cosce) per le loro notevoli dimensioni.

D'altronde, gli eventi vissuti dallo Speziale, culminati con la disfatta della Patria e col conseguente immenso dolore per quanti avevano combattuto per evitarla, per lui furono motivo di immensa felicità. Grazie ad essi, infatti, si vide e si sentì finalmente "realizzato".

Prima era nulla, ed ora era divenuto qualcuno; **prima era sconosciuto e ignorato, ed ora, invece, era noto e ammirato**. A lui si rivolgevano con rispetto perfino quei personaggi politici che avevano tenacemente operato per far trionfare, contro la

loro stessa Patria, Paesi stranieri così diversi dal nostro, così lontani dalle nostre tradizioni, dai nostri principi dalla nostra antica ed illustre civiltà. Chissà se lo zolfataro, al ritorno a casa, aveva saputo che, in prossimità del suo paese, nella zona dello sbarco del nemico invasore anglosassone, per la cui vittoria anch'egli aveva tenacemente e crudelmente operato con la vile guerriglia contro gli eroici suoi connazionali della R.S.I. e contro gli alleati Germanici, che versavano il loro sangue per difendere l'Italia, **gli invasori avevano commesso infami delitti contro l'umanità e contro le norme del diritto internazionale, fucilando uomini che ormai si erano arresi e avevano palesemente deposto le armi?**¹

Ma non posso chiudere queste note, **scritte principalmente per evidenziare il comportamento dei Montini nei confronti del terrorista e del terrorismo, come dettagliatamente ricordato dallo Speziale**, senza porre a me stesso, e a chi sia in grado di rispondere, delle domande su alcune circostanze che, a mio avviso, non avrebbe potuto ignorare.

A lui, infatti, il **26 dicembre 1944**, era stata conferita la carica di **Ispettore militare per il Veneto**, che avrebbe poi esercitato fino alla cessazione del conflitto. Si era pertanto recato a **Pa-**

dova e in diverse altre località, come **Belluno, Fratta Polesine** (24 aprile 1945), e ancora **Padova**. Era poi tornato anche a **Brescia**, per festeggiare la sua vittoria e quella del nemico. Sembra perciò strano che non abbia saputo nulla, e non ne abbia dunque parlato nelle memorie, dei fatti orribili, delle stragi feroci, dei delitti inumani, commessi, a guerra finita, proprio in località del Veneto, regione per la quale gli era stata conferita l'altissima carica citata, come **Oderzo**, in provincia di **Treviso**, **Schio**, in provincia di **Vicenza**, in danno di tanti nostri infelici camerati e connazionali. **Le vittime furono centinaia, uomini, donne, militari, civili di fede fascista, tenuti prigionieri da partigiani comunisti**, cioè da compagni di fede, e di "lotta", si fa per dire...

Egli, per la crudeltà di cui si era dimostrato capace, e per un



Paolo VI.

¹ Cfr. "Le stragi dimenticate. Gli eccidi americani di Biscari e Pivano Stessa", di Gianfranco Ciricono, Coop. C.D.B. Ragusa. Tel. e

fax 0932.667976. e-mail: gianfranco.ciricono@tin.it.

«Nell'archivio del **card. Tisserant**, c'erano anche i **“rapporti segreti”** che furono consegnati a **Pio XII** dal **Colonnello Arnaud**.

«Il dossier ad hoc è costituito, soprattutto, da “Lettere” di Montini che segnalavano al K.G.B. – la polizia segreta sovietica – anche nomi e movimenti sacerdotali che esercitavano clandestinamente il ministero sacerdotale tra le genti oppresse e perseguitate dei paesi comunisti. (...) Vescovi e Sacerdoti clandestini, colà inviati da Pio XII, i quali, per questa delazione, venivano arrestati, uccisi o fatti morire nei lager sovietici!

**È un fatto, questo, di gravità estrema, forse unica!
Certo un agire da assassini!».**

(Cfr. Luigi Villa, **“Paolo VI - processo a un Papa?”**, Editrice Civiltà, Brescia 1999, pp. 239-241)

certo ascendente personale su quelli che aveva intorno, **era divenuto un “pezzo grosso”**, e qualcosa, se l'avesse voluto, avrebbe potuto fare. Perché non fece nulla?

Anche nel bresciano, **si era fatta la fama di comunista potente e onnipotente**, mentre dal suo libro risulta che conosceva molto bene quel tale **Luigi Guitti** (vedasi pag. 143, nota 13), nato a Brescia il 24 novembre 1911, alias **Tito**, che, a guerra già finita, fu l'autore di orribili stragi, motivate soltanto da odio politico, che ancora invocano giustizia e vendetta, a **S. Eufemia** e a **Botticino**, di gente innocente ed inerme, prelevata dalle

proprie case; anche in **Valtrompia**, a **Lumezzane**, **ove lo Speciale, col Guitti, aveva operato, esercitando la guerriglia e il terrorismo.**

E dov'era lo Speciale, il potente **Ispettore militare comunista**, quando l'amico e compagno **Guitti** sfogava la sua terribile, brutale ferocia contro gli inermi?..

Domande, domande, destinate tutte a rimanere senza risposta.

(fine)



L'ULTIMA BATTAGLIA DI DON LUIGI VILLA

Franco Adessa
(pp. 24- Euro 4)

NOVITÀ

Abbiamo fatto questo dossier, tratto dall'articolo **“L'ultima battaglia di Don Luigi Villa”**, pubblicato su **“Chiesa viva”** n° 463 del settembre 2013, per diffondere più ampiamente **la verità sulle vere ragioni delle dimissioni storiche di Benedetto XVI.**

Nel settembre 2011, Don Luigi Villa stilò il piano della sua ultima battaglia: **smascherare Benedetto XVI e farlo cacciare dal trono di Pietro!** Malgrado i due ricoveri ospedalieri del Padre, nel 2012, il piano proseguì ininterrotto fino al suo scopo finale!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

S.E. Mons. Giovanni Battista Bosio

del sac. dott. Luigi Villa

2



S.E. Mons. Giovanni Battista Bosio.

Di intelligenza vivace, dall'eloquio fluido e scoppiettante di arguzie, profondamente incisivo, di vasta cultura dogmatica, morale ed ascetica, penetrava subito nei cuori. Il suo ardore apostolico travolgente fece ben presto della sua parrocchia un centro vitale e all'avanguardia dei problemi religiosi e civili. E anche qui, il suo pulpito, sempre accerchiato di folle, fu una cattedra di alta scuola cristiana, di libertà civiche e religiose.

E da lì scesero le condanne più severe contro il nazismo, la violenza, il fascismo, la guerra. Imperterrito vindice della causa di Dio e della Chiesa, indomito difensore della dignità umana e araldo della libertà e giustizia, guidò il clero nella sua azione pastorale con precisi e illuminati indirizzi. Anche se era il tempo del bavaglio fascista, l'oratore, saggio e coraggioso, continuava con quel suo coraggio che gli scaturiva dalla coscienza del dovere e dall'amore alla verità.

E quando fu il periodo finale della guerra nazi-fascista, e Brescia finì col diventare la capitale della Repubblica di Salò, **Mons. Bosio si schierò per la "Resistenza"**, tanto che, nella sua parrocchia, fondò il primo gruppo di **"Ribelli per Amore"**, e il gruppo **"con Forza e Carità"**, perché fossero guida ed esempio nella riscossa, e fonte di cristiano perdono nella vittoria; ma anche perché fossero capaci di assumersi ruoli di primo piano pure in campo politico.

Ne cito almeno due di queste figure: **Maria Freschi**, ani-

matrice delle falangi della gioventù femminile di A.C., e **Astolfo Lunardi**, Presidente del gruppo parrocchiale Uomini di A.C., pioniere, animatore e organizzatore del Movimento clandestino della Resistenza in Brescia. Quando il giudice nazi-fascista lo condannò a morte, assieme al Margheriti, Lunardi seppe dire: **«Lei, Signor Giudice, ci fa l'alto onore di accomunarci alla gloria di Tito Speri!»**. E quando, dopo aver passato la notte in preghiera, fu davanti al plotone d'esecuzione, nel poligono di Pompiano, disse sorridendo: **«Non so se sono più lieto io a subire la fucilazione o voi ad eseguir-la!»**. E levatosi gli occhiali, guardando il cielo disse: **«In Paradiso ci si può andare senza occhiali!»**.

Questi sono i tipi e le figure cattoliche che ha saputo educare e formare **mons.**

Bosio, il più intrepido animatore della "Resistenza" bresciana, l'indomito difensore della libertà, della giustizia e della dignità umana, senza che alcuna minaccia lo facesse tacere, senza che alcuna blandizia assopisse la sua coscienza sacerdotale!

E come polemizzò vivacemente contro il giogo fascista, così, con eguale forza, nel dopo guerra, **su quasi tutte le piazze delle maggiori borgate bresciane, polemizzò contro la nascente dittatura opposta, il comunismo.**

Una sua battuta era questa: **«Buona gente! gli oratori comunisti si sforzano di darvi da bere che il comunismo italiano non sarà come il comunismo russo, cinese, ecc., totalitario, persecutore della Chiesa, negatore di ogni li-**

bertà personale, ma tutto diverso perché diversa è l'Italia; quindi, un comunismo all'italiana. Ma io – proseguiva mons. Bosio, argutamente – ho sempre sentito che se si piantano fichi in Russia, essi producono fichi; se si piantano in Polonia, in Cina, in Jugoslavia, ecc., danno sempre fichi. Come, allora, si dirà che piantati in Italia abbiano a produrre prugne o mele?...».

Questo è il vero volto luminoso di questa grande figura della Chiesa bresciana, di questo intrepido Maestro e Padre Spirituale da tutti amato e profondamente stimato, sia sulla cattedra che nell'azione pastorale e in cura d'anime (e tutte le mattine, prima e dopo la Santa Messa, come pure tutte le viglie di feste, per parecchie ore, egli, pazientemente, assolveva il suo dovere sacerdotale anche nel confessionale!), sia sugli spalti dell'azione, anche sociale.

Dopo la "Liberazione" del 25 aprile 1945, il Vescovo lo nominò anche **Assistente Diocesano del "Centro Italiano Femminile" bresciano (C.I.F.)**; e lui la fece una Associazione modello. Poi si ebbe anche l'incombenza di **Assistente Diocesano della "Conferenza Femminile di S. Vincenzo"** (alla quale seppe inculcare il dovere della carità, economica e spirituale, per amore di Dio!) e fu nominato anche **Superiore delle Suore Dorotee**, dove si dimostrò un vero plasmatore d'anime consacrate.

Di Mons. Bosio sacerdote si dovrebbe raccogliere la sua grande lezione di carità, di bontà, di rettitudine e d'equilibrio, perché tutto questo costituiva la sua vera anima: un aristocratico della bontà, un gentiluomo nel gesto e nella parola, ma, soprattutto, nel cuore. La sua **sapienza** era il frutto di un'intelligenza acuta e di una lunga continua preparazione culturale, sacra e profana, e di una rara capacità di cogliere e di sentire il senso profondo delle cose divine ed umane. La sua **prudenza** fu la caratteristica della sua personalità, che gli permise di formulare sempre dei giudizi realistici ed esatti, anche nei casi più ardui. La sua **paternità**, verso il clero e i fedeli, era un accordo armonico di tante virtù che adornavano il suo animo di sacerdote.

IL VESCOVO

Le sue autentiche doti d'intelligenza e di cuore, la sua dinamica e capace presenza attivissima in ogni campo di apostolato e in ogni ganglio vitale della Diocesi, non potevano non far presagire per mons. Bosio un più alto posto di responsabilità.

E difatti, a fine luglio 1948, venne la notizia della sua elezione a **Vescovo di Chieti**.

Il 5 settembre, veniva consacrato Vescovo, nel Santuario delle Grazie, da **S.E. Mons. Giacinto Tredici**, Vescovo di Brescia, da **S.E. Mons. Menna**, Vescovo di Mantova, e da **S.E. Mons. Melchiori**, Vescovo di Tortona.

E il 9 ottobre faceva il suo ingresso nella sua Diocesi.

Succedeva a Mons. Venturi, il vescovo del periodo bellico, divenendo, così, lui, il vescovo della ricostruzione morale e civile del popolo abruzzese. Furono venti anni di episcopato al servizio di tutti, con intelligenza e bontà, contrassegnati da molta sofferenza, ma sigillati da un'autentica evangelica carità!

Le sue prime parole, in cattedrale, al suo ingresso, furono: **«Sono figlio di contadini; non Vi porto ricchezze materiali, ma Vi porto la Parola e la Vita di Cristo! Dovremo ricostruire, insieme, incominciando dallo spirito, per edificare la pace!»**.

E si mise subito all'opera. Nel primo convegno del Clero, lamentò la lacuna di un solido settimanale cattolico diocesano. Egli aveva sempre avuto una sensibilità particolare per la stampa cattolica, che vedeva come indispensabile funzione, nella società moderna, quale elemento valido per l'apostolato. Per questo, dopo pochi mesi che era arrivato a Chieti, la tradusse subito in termini di concretezza.



Ingresso della Cattedrale di Chieti.

C'era, in Diocesi, un foglietto mensile dal titolo: **"Voce amica"**, ma a Mons. Bosio era parsa poca cosa, inadeguata ai bisogni pastorali e di scarsa sensibilizzazione. Aprì subito trattative per un settimanale cattolico; ne appianò i contrasti, si accordò coi primi collaboratori, finanzia le prime spese, fece cambiare testata in quella de **"L'Amico del Popolo"**, e se ne fece lui stesso appassionato propagandista.

Il 3 aprile 1949, usciva il primo numero. Era nato senza un soldo e nessuno ne dava; ma **Mons. Bosio** diceva: **«Venderò la mia croce pastorale, ma il giornale deve andare avanti!»**. La tiratura arrivò presto alle diecimila copie. Piacque, si impose, si diffuse. E ben presto altre Diocesi si misero in cordata: Lanciano, Ortona, Sulmona, Penne-Pescara...

(continua)



Lettere di condoglianze

Carissimi in XTO,
pace e bene. Per favore, è possibile per voi di inviarmi alcune immagini commemorative del funerale di Don Luigi Villa? Vi ringrazio con tutto il cuore. Una preghiera per l'anima di Don Villa.
Vi ringrazio molto per le immagini di don Luigi Villa che apprezzo molto.
Cordiali saluti.

Dione Dingli

Gentilissimi,
mi rammarico della scomparsa di Don Luigi Villa, uno spirito di verità insostituibile. (...) Vi saluto cordialmente e continuo a congratularmi per la missione di verità della Rivista, baluardo contro i satanisti di questo mondo.
Con amicizia e affetto.

Tonino Loi di Belvì

Molto Rev.da Madre,
(...) per il mio grande amico, Don Luigi Villa, appena saputo della sua morte, ho celebrato, subito una Santa Messa, benché abbia pensato al suo trionfale ingresso in Paradiso, e mi sono raccomandato a lui.
La saluto e preghi per me.
Dev.mo

Don Mario Faggi

Gentili Suore,
(...) Vi mando le mie più sentite condoglianze per la perdita di questo Grande e Santo Sacerdote, Don Luigi Villa, che ha speso la sua vita per diffondere la VERA FEDE CATTOLICA e per custodirla.
Che Dio gli dia la Pace e il riposo eterno e lo accolga in Paradiso, luogo che si è meritato.
Saluti e bene a tutti. Vostro fedele lettore.

Gesualdo Reale

Caro Franco,
Sì, sì, tu hai ragione. Specialmente con Padre Villa, ora davanti al Signore, dopo aver dedicato la sua intera vita per difendere la Chiesa di Cristo, con Nostro Signore e la Madonna che l'hanno protetto in questa battaglia. Sì, io adesso riesco ad immaginare San Padre Pio e Padre Villa intercedere davanti al Signore!
Il mio disagio è scomparso! Forse, col fulmine che ha colpito, ieri, la cupola della Basilica di San Pietro, Nostro Signore voleva dire: "Ho permesso questo per 55 anni, ma adesso, basta!".
Dio benedica te, il tuo lavoro e "Chiesa viva".

Annie Popelka, Madrid Spagna

Spett. Direzione,
ho molto apprezzato il genere di invio di materiale che mi avete inviato e che io considero di grande importanza. Mi congratulo calorosamente e vi prego di continuare la vostra crociata per la luce e la verità della storia di questo secolo. E mi felicito molto della Vostra fedeltà nel combattere questa battaglia che avete ereditato dal vostro maestro e padre spirituale, Don Luigi Villa, al quale molti buoni cattolici sono in debito.
Dio protegga e benedica lui in primo luogo e poi anche voi. Parlando in particolare del caso Montini-Paolo VI e della sua beatificazione, penso che questa questione sia in questi termini:
1. Il desiderio di benedire con questa arbitrarietà caotica il Vaticano II;
2. che venga imposto, come un simbolo per il futuro, una specie di pseudo punto finale glorioso verso il quale ci stiamo rapidamente dirigendo.
Vi porgo i miei migliori auguri il mio fedele accompagnamento.

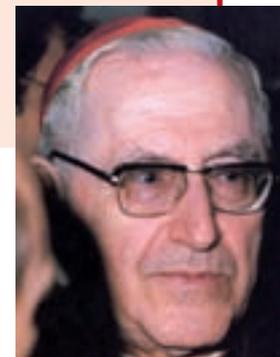
(P.R.)

Occhi sulla Politica

Il ringiovanimento nella Chiesa

16

del card. Giuseppe Siri



NATALE (Scherzo semiserio)

Appena un giorno durerà il Natale!
Poi... tutto tornerà com'era prima.
Dopo la farisaica pantomima,
L'uomo rimane sempre tale e quale.

Cristo finirà sempre in tribunale,
Benché innocente; e, benché l'uom redima
Ed alla storia nuovo corso imprima,
Morirà in croce, come un criminale.

“Tu scendi dalle stelle”... ma.. ti pare
Che ne valga la pena, Amico mio!?
Che te ne viene..., chi te lo fa fare!?

Oggi, il cristiano è peggio del giudio!
Dunque Bambino mio, se vuoi campare,
Stattene in Cielo, da Domineddio!

Prof. Arturo Sardini

5. La questione più importante, in realtà riguarda la Teologia speculativa

Essa è quella che, usando di idee, giudizi, conclusioni certi e noti all'intelletto umano, interpreta il valore dei termini usati nella Rivelazione Divina, ne aiuta la sempre più profonda e luminosa comprensione, favorisce le deduzioni, le analisi e le sintesi. Ora la marca mossa da tutte le effimere esperienze filosofiche in qualche modo dissone dalla Tradizione cristiana negli ultimi quattro secoli, monta minacciosa precisamente contro la teologia speculativa. Negli sforzi di taluno, il piccone è volto a demolire la teologia speculativa. Si direbbe che il vanto della nuova teologia sarebbe questo: restituire tutto il suo valore alla Parola di Dio, purificandola da ogni aggeggiamento di filosofia umana. In questo senso si dice male di S. Tommaso, si condannano aspramente gli Scolastici (i più meritevoli nella sistemazione della Teologia), si arriva addirittura ad ammettere la pluralità delle culture, non nel senso che effettivamente esistono diversi tipi di umana maturazione complessiva, ma nel senso che o non esiste alcuna filosofia naturale certa od esistono diverse filosofie, magari opposte, eppure egualmente vere. Dalle quali verrebbe, se mai, la conclusione logica che potrebbero esistere diverse Teologie speculative, anche opposte, eppure egualmente vere.

In verità tutto questo - e lo dimostreremo - produrrebbe o prima o poi la inintelligibilità della Rivelazione, lo sconquasso della Fede e molte eresie. Occupiamoci dunque della questione con particolare diligenza.

Nessuno può leggere le proposizioni rivelate, se non ha certi e chiari i contorni di una idea umana, con la quale illuminarle ed interpretarle. Io intendo la parola “padre” usata dalla Rivelazione, perché ho dalla tradizione umana un concetto di “padre”. Io intendo qualcosa del termine “Incarnazione”, solo perché ho chiari diversi termini, offertimi dalla stessa tradizione umana: persona, natura, unione ipostatica ecc. Si badi bene che di questi termini umani occorre la certezza, perché ove certezza non ci fosse, nel dubbio, io concluderei nulla. Ossia non potrei sapere che cosa sia “Incarnazione” e Dio avrebbe fatta una cosa inutile rivelandomi di certo solo una espressione fonetica. Tutto questo lo si estenda a tutti i termini espressi dalla Rivelazione divina. Le idee umane, con le quali io posso intendere la Rivelazione divina, sono “certe” solo se io posso conoscere veramente la realtà obiettiva, ho una logica obiettiva, un processo di ragionamento dal valore obiettivo. Il che significa come occorre avere prerequisites una filosofia dal valore obiettivo. Nello sforzo di penetrare la Parola rivelata, io devo fare riflessioni, passaggi, deduzioni, i quali, o sono obiettivi sufficientemente ed allora io capisco qualcosa, o non sono obiettivi ed allora io concludo nulla. In tutto questo procedimento di apprensione della Parola, io debbo usare continuamente, come di punti di necessario appoggio, di riferimenti a idee meramente umane ed oggetto di filosofia. Prendiamo ad esempio il Dogma Trinitario: io riesco ad uscire qualche poco dalla tenebra fitta, solo se mi rifaccio al concetto ed alla teoria delle relazioni; solo con una grandissima chiarezza su ogni aspetto delle relazioni io potrò, non risolvere il mistero adorabile, ma vedere che in esso non stanno contraddizioni. Ove mi si togliesse la possibilità di usare legittimamente del concetto delle “relazioni”, io potrei fare atti di adorazione a non finire, ma dovrei rinunciare a capire qualunque cosa. Infatti per la Trinità non mi basta affatto avere una qualche idea comune di “padre” e di “figlio”; occorre ben altro.

(continua)

GIOVANNI PAOLO II VOLEVA IL DIALOGO ANCHE COI WOODOO

Il giorno 4 febbraio 1993, **Giovanni Paolo II ha visitato il Benin e incontrato una delegazione di dignitari “Voodoo” del “Tempio feticista del pitone”,** che, tre giorni dopo, avevano in programma di celebrare il loro **“Festival internazionale”, in Ouidah.** Questo evento voodoo avrebbe riunito partecipanti venuti da Brasile, Cuba, Haiti, Stati Uniti, Francia, e molti altri paesi africani, e doveva essere onorato dalla presenza di tanti nomi famosi, come il presidente haitiano in esilio, **il padre salesiano Aristides, Jorge Amado, Gilberto Gil, Harry Belafonte, Bill Cosby, Magic Johnson, Michael Jordan, Spike Lee, Coretta Luther King, Jean Rouch, Rhoda Scott, Stevie Wonder, Jesse Jackson, Ronald Brown e Léon Sullivan.**

Per animare le manifestazioni sarebbero venuti sacerdoti voodoo, dei candomblé, orixás, e dei re delle principali dinastie del Benin (**“La Nation”, Benin, 9/2(93).**

Giovanni Paolo II ha voluto attribuire prestigio in anticipo a tali manifestazioni, dicendo durante la visita:

«Siete fortemente attaccati alle tradizioni che vi hanno tramandato i vostri antenati. È legittimo essere riconoscenti verso i più anziani che vi hanno trasmesso il senso del sacro, la fede in un Dio unico e buono, il gusto della celebrazione, la considerazione per la vita morale e l’armonia nella società».

Vediamo in cosa consiste il **“gusto della celebrazione”.**

A questo punto, il capo voodoo, **con una corona di latta in testa,** risponde alle parole di **Giovanni Paolo II,** parlando degli sforzi fatti per realizzare la preghiera comune



Assisi, 27 ottobre 1986. All’incontro per la pace non mancarono i sacerdoti Voodoo. **Pur praticando la magia nera, le orge sessuali, il sacrificio dei bambini,** anche a loro fu accordato lo stesso trattamento come alle altre confessioni e fu assegnato anche a loro un luogo per praticare il loro culto di adorazione.



Cotonou, Benin, febbraio 1993. In questo paese africano, **Giovanni Paolo II** incontrò due **“Gran Sacerdoti”** Voodoo che erano accompagnati da altri stregoni Voodoo. **La loro religione adora i serpenti, le anime dei defunti, le forze della natura e anche il Demonio!**

delle migliaia di animisti con la sua Chiesa, definendola una vera **“via di Damasco”** (OR, 6. 2. 93).

Il **Silion noir – “voodoo, democrazia e pluralismo religioso”** – è la pubblicazione del movimento che, nel suo numero speciale per le cerimonie dell’Ouidah 92 (Cotonou, no 9, marzo 93), parla del **“dialogo inaugurato recentemente da Giovanni Paolo II con i rappresentanti delle religioni tradizionali, specialmente il Voodoo”,** che «è nella linea retta dell’inculturazione - e del rinnovamento cristiano del Mewihwendo/Silion noir, diretto dal prete B. Adoukonou, secondo il pensiero di Durkheim e del suo totemismo, **che fa della società l’oggetto reale della religione.** Essi hanno promosso l’incontro storico di **Giovanni Paolo II** con gli adepti dei voodoo con il gesto altamente simbolico dello scambio di doni».

Dopo aver ricevuto dai capi dei voodoo la statua di una religiosa voodoo che portava devotamente la **“zucca chiusa di Hwegbaja”, Giovanni Paolo II** ha ricambiato il dono, regalando, da parte sua, un quadro impressionante; **una zucca chiusa ai piedi di un albero con tre rami, in mezzo ai quali c’era una zucca aperta in due parti che versava sangue ed acqua.** Come commento, sotto le due fi-



Cotonou, Benin, febbraio 1993. Un'altra immagine dell'incontro di **Giovanni Paolo II** con una varietà di **stregoni Vodoo**.

È addirittura incredibile pensare che **Giovanni Paolo II**, al termine dell'incontro si rivolge a questi **pagani e satanisti** dicendo loro:

«**Siete fortemente attaccati alle tradizioni che vi hanno tramandato i vostri antenati. È legittimo essere riconoscenti verso i più anziani che vi hanno trasmesso il senso del sacro, la fede in un Dio unico e buono, il gusto della celebrazione, la considerazione per la vita morale e l'armonia nella società.**

I riti voodoo sono complessi: **vi sono varie divinità, si verificano possessioni demoniache, orge sessuali, sacrifici rituali, danze sfrenate con assordanti rumori di tamburi, consumo di rum e di tabacco, che provocano "estasi"**. Ma è anche normale che, **nelle pratiche del Vodoo, si consacrino i bambini alle divinità (demoni); i bambini diventano schiavi degli spiriti maligni, ai quali devono ubbidire in tutto, altrimenti gli spiriti li uccidono. Si offrono anche i neonati ai demoni, bruciandoli vivi, anche oggi, clandestinamente.**

gure, si poteva leggere il passo dell'Epistola di San Paolo ai Colossi 1, 26-27.

È chiaro che tutto ciò sia stato preparato prima, e con cura. È l'interpretazione d'inculturazione che dà lo spirito dell'ecumenismo conciliare.

E, così, i missionari che avevano speso una vita ad allontanare quei popoli dai culti idolatrici, si sono trovati interamente esautorati da chi era venuto come loro capo romano: **Giovanni Paolo II**, infatti, li scusava di fronte ai capi voodoo con queste parole: «**Se andiamo più indietro nella storia, constatiamo che gli antenati di questi missionari giunti dall'Europa avevano essi stessi ricevuto il Vangelo quando avevano già una religione e un culto. Accogliendo il messaggio di Dio, essi non hanno perduto niente. Al contrario, hanno avuto la possibilità di conoscere Gesù Cristo e di divenire, in Lui, per mezzo del battesimo, figli e figlie del Dio d'Amore e di Misericordia. Tutto nella libertà.**

Il passaggio da una religione ad un'altra sarebbe, quindi, un **progresso di conoscenze, per cui niente va perso e non dev'essere purificato**, ma aggregato secondo un graduato arricchimento della coscienza nella percezione della condizione di figli di Dio, ancora oscura ad alcuni.

Si tratterebbe, quindi, di **una percentuale di nuove verità acquisite, di "germe di verità", ma sempre dello stesso genere**, che si rinforza con l'introduzione di un dialogo interreligioso fondato sulla **comune visione di un Redentore dell'umanità.**

La Religione di Gesù Cristo richiede una conversione: nascere di nuovo con il Battesimo, il cui potere proviene dal Sangue di Gesù trafitto in croce per la salvezza degli uomini. Questa salvezza passa per il ripudio di ogni peccato ed errore contro la Verità divina, tra cui le false religioni, credenze e culti, che allontanano dalla Fede integra e pura affidata alla Chiesa da Dio: «**È Lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del**

suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati» (Col. 1, 13-14). Nella carità della giusta direzione, teandrica, da Dio all'uomo, in questa fede e speranza l'anima è attratta da Gesù Cristo. Infiammati, allora, dall'ardore della Sua grazia, molti figli della Chiesa seguirono la missione di portare il Vangelo nel mondo, **accettando, come missionari, oltraggi e duri sacrifici fino alla effusione del proprio sangue, per liberare il prossimo dagli errori ed inganni demoniaci delle molte idolatrie che hanno sempre infestato il mondo non cristiano.**

Tutto ciò è stato rovesciato.

Giovanni Paolo II (OR 6. 2. 93) nel suo discorso a Cotonou interpreta il Vaticano II: «**che ha tracciato il cammino della Chiesa per la fine di questo millennio, ha riconosciuto che nelle diverse tradizioni religiose c'è del vero e del buono, delle semenze del Verbo.**

Così, il povero **padre Dona**, missionario francese nel Benin, che nella sua Chiesa dell'Immacolata ha passato la vita ad evitare che i suoi fedeli cadessero nella tentazione di passare al "**Tempio voodoo del pitone**", dall'altra parte della strada, si è trovato contraddetto e spiazzato per essere stato fedele alla Chiesa. Ma il fedele che scivola nell'apostasia sarà ora scusato per aver seguito dei falsi pastori?

San Paolo ammonisce i Colossesi: «**Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vani raggiri ispirati alle tradizioni degli uomini, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo (2, 8). Il contrario, sarebbe ritornare agli errori antichi, che è la ricaduta in schiavitù**» (Gl. 4, 8s; 5, 1).

Oggi, tutto ciò viene implicitamente descritto come inutile, se non addirittura colpevole. **Ci sarebbe, quindi, da chiedere perdono per l'integrismo con cui furono distrutte le culture idolatriche durante la diffusione del Cristianesimo?**

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

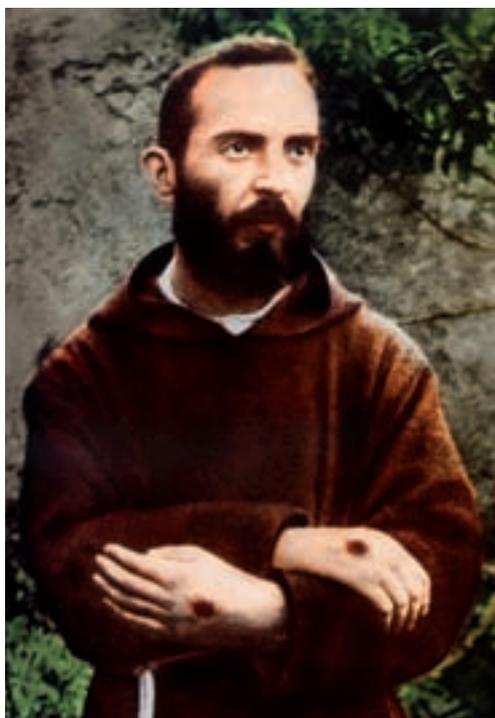
a cura del dott. F. A.

36

LE STIGMATE DI PADRE PIO

Il comandante canadese della marina militare, **William Guy Carr**, uno dei maggiori esperti della congiura satanica mondiale degli **Illuminati di Baviera**, attivissimo conferenziere e prolifico scrittore, nel suo libro: “**Pawn in the game**”, scrive:

«Nel 1925 Sua Em.za il **card. Caro y Rodriguez**, Arcivescovo di Santiago, Cile, pubblicò un libro dal titolo: “**The Mistery of Freemasonry unveiled**” (= Il mistero svelato della Frammassoneria) per denunciare come gli **Illuminati**, i **Satanisti** e i **Luciferini** avevano creato una società segreta al di sopra delle altre società segrete. Il Cardinale esibisce una mole di documenti per provare che neppure i massoni del 32° e 33° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato conoscono quel che succede nelle loro Logge del **Grande Oriente**, del **Nuovo Rito Palladico Riformato** di **Albert Pike** e di **Giuseppe Mazzini** e delle affiliate **Logge di Adozione**, in cui vengono iniziati i membri femminili di questa congiura. A pag. 108, egli cita l'autorevole **Domenico Margiotta** (ex membro del Rito Palladico e convertito al cattolicesimo) per provare che, prima che **Pike** scegliesse **Adriano Lemmi** a succedere a Mazzini, come Capo del Partito d'Azione, **Lemmi era un convinto e fanatico satanista**. Solo dopo essere stato prescelto per la successione, Lemmi fu iniziato all'ideologia luciferina. Il fatto che i **Grandi Sacerdoti** del **Credo Luciferino** su



Padre Pio dopo l'apparizione delle stigmate visibili del 20 settembre 1918.

questa terra abbiano introdotto, l'adorazione di Satana sia nei gradi inferiori delle Logge del Grande Oriente sia nei concili del Rito Palladico, ed abbiano iniziato selezionati individui al **SEGRETO SUPREMO** che **Lucifero è Dio eguale ad Adonai**, ha imbarazzato e sconcertato molti storici e studiosi»¹.

In un altro suo libro: “**The Red Fog over America**” (= La nebbia rossa sull'America), trattando della sintesi storica della congiura degli Illuminati di Baviera, **Guy Carr** scrive:

«(a seguito della pubblicazione del mio libro “**Pawn in the game**”) molti lettori, incluso massoni del 32° grado e diversi preti cattolici, mi hanno sottoposto prove che confermano la veridicità delle tesi del mio libro.

Un lettore mi ha messo in contatto col **Rev. Padre Eustace Eilers**, missionario di Birmingham, Alabama. Dopo uno scambio di credenziali, **P. Eilers** mi ha inviato una copia del li-

bro “**The Mistery of Freemasonry unveiled**” del **card. Caro y Rodriguez**, pubblicato nel 1925. Questo libro conferma tutto quanto avevo scritto sugli Illuminati e sulla loro **strategia di direzione di tutte le Obbedienze massoniche**. Questa strategia di controllo globale essi la applicano a tutte le altre società segrete, alle organizzazioni politiche, religiose e ad altre istituzioni. In altre parole, **gli Illuminati costituiscono il “Governo segreto e invisibile”**.

Il card. Rodriguez convalidò ciò che aveva pubblicato, con prove documentate, di sicura provenienza, principalmente, dagli “**Archivi Segreti Vaticani**”.

Egli afferma che non un massone su cento, di grado inferiore al 32°, **neppure sospetta che gli Illuminati siano ai vertici**. I massoni del 32° grado, che mi hanno contattato, mi hanno confermato la veridicità di questa affermazione.

Il **Cardinale**, inoltre, conferma che **la vecchia congiura, rivista e aggiornata dal fondatore dell’Ordine degli Illuminati, Adam Weishaupt, richiede che gli Illuminati organizzino, finanzino e dirigano il Comunismo Internazionale, il Nazismo, e il Sionismo Politico**, in modo da permettere loro di dividere la popolazione mondiale in campi opposti, su temi politici, religiosi e razziali, e **far sì che essi si combattano e distruggano le esistenti istituzioni politiche e religiose**.

Per provare questa affermazione, il **Cardinale** esibisce citazioni tratte da una lettera di **Albert Pike**, Sovrano Pontefice della Massoneria Universale e Capo Supremo degli Illuminati, il quale è assistito da dieci Anziani della Suprema Loggia del **Grande Oriente di Charleston** (Carolina del Sud - USA).

La lettera del Pike è datata 15 agosto 1871 ed è indirizzata all’**Illustrissimo Fratello Giuseppe Mazzini** che era alla direzione del Partito d’Azione degli Illuminati, dal 1834.

La lettera istruiva Mazzini sul come doveva unire tutte le organizzazioni rivoluzionarie per lo scopo comune di **distruggere il potere degli Zar e soggiogare la popolazione russa, in modo da trasformare l’Impero russo nella fortezza del Comunismo ateo**.

Pike spiegava che era **intenzione degli Illuminati di organizzare e finanziare il Comunismo ateo** per

poi usarlo come forza distruttrice per eliminare le istituzioni politiche e religiose che intralciavano il piano degli Illuminati di coronare, un giorno, il loro Re-Despota dell’intero universo.

Alla pagina 108, il **Cardinale** fa i nomi di diverse autorità che hanno citato la lettera del Pike ... e afferma che la lettera è catalogata nella Biblioteca del British Museum, a Londra»².

A questo punto, **Guy Carr** affronta il tema dell’**infiltrazione degli Illuminati in Vaticano**:

«Se un **Cardinale** conosce così approfonditamente ogni fase e dettaglio della perseverante congiura luciferina, **come mai il resto della Gerarchia Cattolica Romana mantiene un silenzio letale a questo riguardo? Perché i discepoli della Chiesa mettono il bavaglio ad ogni prete**

che osa far conoscere la verità al popolo cristiano?

Weishaupt si vantava che gli Illuminati, un giorno, si sarebbero infiltrati nel Vaticano, ed avrebbero scavato, dall’interno, fino a quando non avessero lasciato nient’altro che una conchiglia vuota.

È possibile che gli Illuminati siano riusciti a raggiungere questo loro scopo? Esiste forse un’altra spiegazione?

Mi addolora segnalare che **Padre Eilers morì improvvisamente, di attacco di cuore**, subito dopo aver concluso con me un accordo sul come rendere di dominio pubblico il libro del **cardinale Rodriguez**.

A seguito della mia denuncia di certi fatti, **che dimostravano l’infiltrazione degli Illuminati in Vaticano**, ho rice-

vuto comunicazioni da diversi preti che avevano studiato in Vaticano. Questi preti provenivano da parti diverse del mondo e tra loro distanti. I preti che mi scrissero mi assicurarono che **le apprensioni che avevo espresso sul Vaticano erano ben fondate**.

Un prete mi informò che il Papa era circondato da ben selezionati “**Specialisti**”, **Esperti**” e “**Consiglieri**” a tal punto che non era altro che un prigioniero nel suo palazzo.

Un altro prete mi informò che **il Papa era perennemente sorvegliato**. (...) Il prete disse: “**Quelli che esercitano questa sorveglianza sono tutti membri selezionati di un certo Ordine ed essi provengono dalla stessa istituzione in Germania, situata vicino al luogo in cui Weishaupt visse e cospirò, mentre era sulla terra**”.

Un altro prete fece un commento sull’articolo in cui il “**News Behind The News**” fece sapere che il Papa aveva chiesto ai fedeli di pregare per la “**La Chiesa del Silenzio**”. Egli disse che il Papa

fece questo appello durante la sua grave malattia quando la sorveglianza papale si era un po’ allentata.

Un altro prete, che aveva trascorso cinque anni in Vaticano, mi scrisse che **gli Illuminati sono presenti in Vaticano**. (...) Il prete affermò che **uno dei dottori che frequentava il Papa, durante la sua grave malattia, era coinvolto nel “Caso Montesi”**. Il suo nome era tra quelli di cui **Polito, l’ex Capo della Polizia di Roma, è ora accusato di aver soppresso, nel corso dell’inchiesta sulla morte di Wilma Montesi**»³.



Adriano Lemmi, nel 1893, fu eletto Supremo Pontefice della Massoneria Universale.

¹ W. Guy Carr, “**Pawns in the game**”, CPA Book Publisher, USA, pp. XVII-XVIII.

² Idem, pp. 224-225.

³ Idem, pp. 225-226.

Il Cardinale SEBASTIANO BAGGIO - Papa mancato? -

sac. dott. Luigi Villa

3



Il card. Sebastiano Baggio

4. ATTIVITÀ ECONOMICHE DEL BAGGIO

Oltre alle attività economiche esercitate a Cagliari e che è compendiate nel seguente dispaccio: «**Da supplementi di informazioni si è venuto a sapere che il Baggio è massone e gli estremi corrispondono.** Inoltre si sa che, durante la permanenza a Cagliari, **il Baggio ed il suo Monni hanno svolto attività illecite, favorendo enormi guadagni sulla speculazione edile non trascurando certi immobili della Chiesa.** Sia i papaveri della regione... che gli organi preposti alla vigilanza fanno finta di non sapere...».

Si ha: «**Il Monni, nel Canada, pare abbia acquistato per conto del Baggio diverse costruzioni e una tenuta vastissima; si parla di diverse migliaia di ettari.**».

Altro recente dispaccio segnala: «Una società denominata Valena... **ha costruito diverse ville per conto di un monsignore a nome di Baggio** nei pressi della Città di Yucatan (Messico), per l'ammontare di sette-ottocento milioni».

«Nello stato Brasiliano, in località Costa Blanca, sembra che **il Baggio abbia acquistato una grande fattoria con**

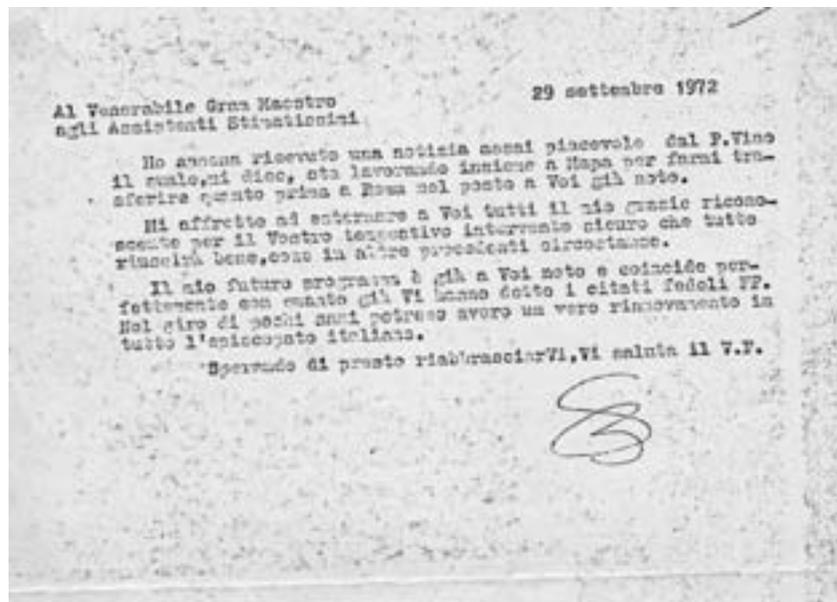
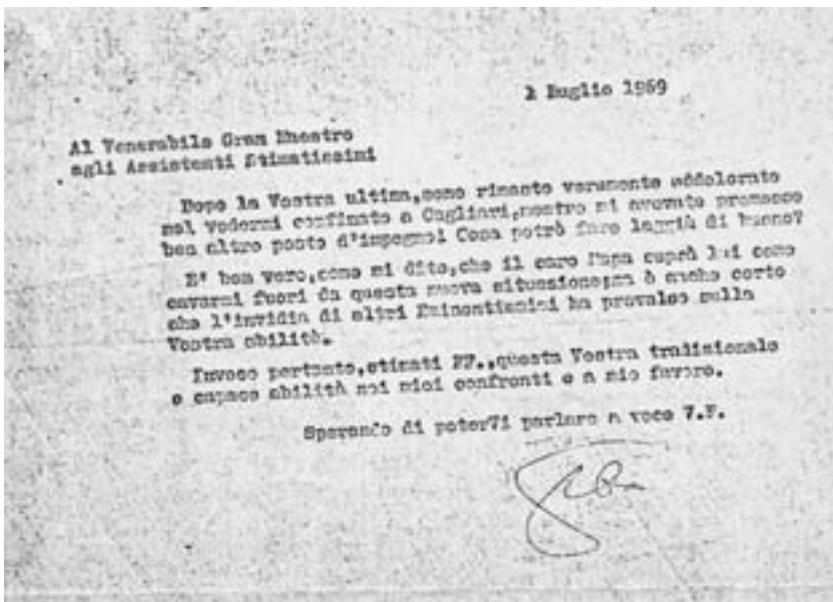
diverse costruzioni sia padronali che per i contadini e per un grande allevamento di bestiame.».

In questo modo si spiegano i frequentissimi viaggi del Cardinale sia in Messico, che in Canada o in Brasile, ed all'estero e non sempre per ragioni del suo ufficio.

In Canada, sua preoccupazione preminente è stata quella di coltivare amicizie danarose: **notissima la sua richiesta di ingenti somme per il trasferimento della sede della Delegazione Apostolica, molte delle quali pare siano andate a suo personale profitto.**

Tra i suoi amici, come si è rilevato, il Baggio non si è mai preoccupato di fare una cernita saggia e doverosa, specialmente per l'aspetto morale delle persone.

È famosa la relazione di profonda amicizia coi sacerdoti **Beudry** (notoriamente omosessuale) e **Thisdale** (alcolista); **sacerdoti danarosi che gli hanno procacciato molti danari, e preziosissimi quadri** con la scusa che dovevano servire per abbellire la Delegazione Apostolica e molti dei quali sono stati portati via dal Baggio nel lasciare il Canada. I menzionati ecclesiastici fecero all'uopo anche un viaggio in Italia e in Europa.



2 luglio 1969

Al Venerabile Gran Maestro
agli Stigmatissimi Assistenti

Dopo la Vostra ultima, sono rimasto veramente addolorato nel vedermi confinato a Cagliari, mentre mi avevate promesso ben altro posto d'impegno! Cosa potrò fare laggiù di buono?

È ben vero, come mi dite, che il caro **Mapa** saprà lui come cavarmi fuori da questa nuova situazione, ma à anche certo che l'invidia di altri Eminentissimi ha prevalso sulla Vostra abilità.

Invoco, pertanto, stimati FF., questa Vostra tradizionale e capace abilità nei miei confronti e a mio favore.

Sperando di poterVi parlare a voce V.F.
Firma: **SB** (Sebastiano Baggio)

29 settembre 1972

Al Venerabile Gran Maestro
agli Stigmatissimi Assistenti

Ho appena ricevuto una notizia assai piacevole dal **F. VINO** il quale, mi dice, sta lavorando insieme a **Mapa** per farmi trasferire quanto prima a Roma nel posto a Voi già noto.

Mi affretto ad esternare a Voi tutti il mio grazie riconoscente per il Vostro tempestivo intervento sicuro che tutto riuscirà bene, come in altre precedenti circostanze.

Il mio futuro programma è già a voi noto e coincide perfettamente con quanto già Vi hanno detto i citati fedeli FF.

Nel giro di pochi anni **potremo avere un vero rinnovamento in tutto l'episcopato italiano.**

Sperando di presto riabbracciarVi, Vi saluta il V.F.
Firma: **SB** (Sebastiano Baggio)



2 giugno 1973

Al Venerabile Gran Maestro
agli Stigmatissimi Assistenti

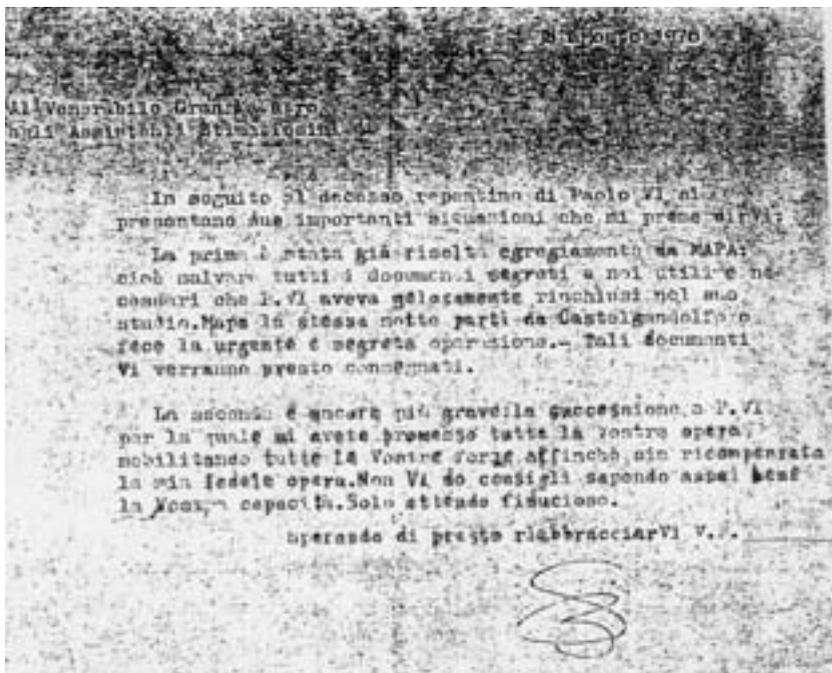
Il 5 maggio c.a. ho inviato, a mano, il mio programma che intendo realizzare nel nuovo ufficio ed incarico presso la Santa Sede.

Sono certo che l'avete apprezzato e approvato, come da V. lettera del 19 maggio u.s. -

In realtà però mi sono stati fatti degli appunti e dei rilievi piuttosto gravi, a voce, proprio dagli Stigmatissimi Assistenti, quasi io avessi avuto tutti i Vostri favori senza una mia adeguata compensazione.

Ci tengo a ripetere: **"Abbate fiducia in me!"** Diversamente, fatevi Voi stessi un programma migliore, e io farò del mio meglio per realizzarlo.

Sperando di presto riabbracciarVi V.F.
Firma: **SB** (Sebastiano Baggio)



8 agosto 1978

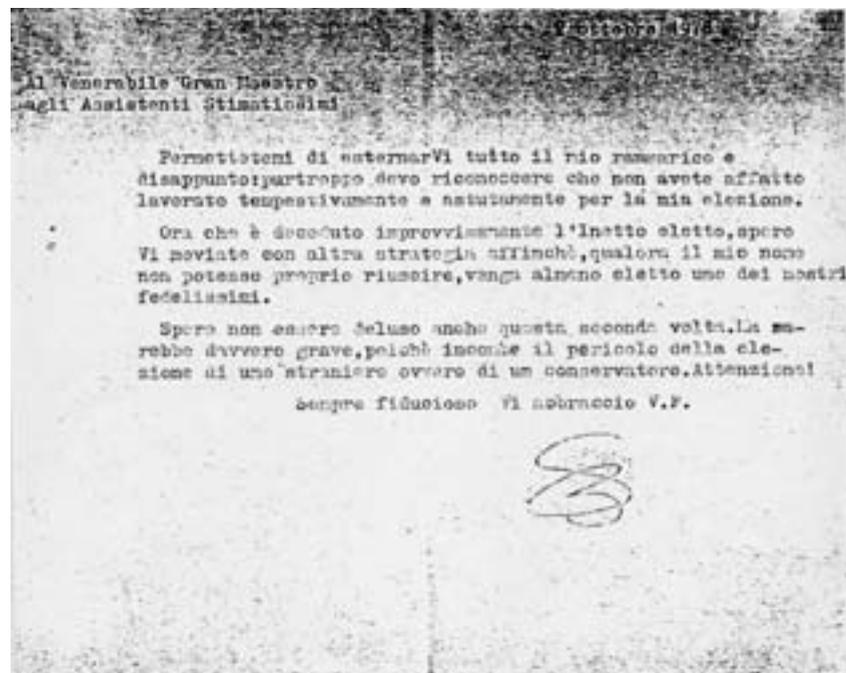
Al Venerabile Gran Maestro
agli Stimatissimi Assistenti

In seguito al decesso repentino di Paolo VI si presentano due importanti situazioni che mi preme dirvi:

La prima è stata già risolta egregiamente da **MAPA**: cioè salvarvi tutti i documenti segreti a noi utili e necessari che P. VI aveva gelosamente rinchiusi nel suo studio. **Mapa** la stessa notte partì da Castelgandolfo e fece la urgente e segreta operazione. - Tali documenti Vi verranno presto consegnati.

La seconda è ancora più grave: **la successione a P. VI per la quale mi avete promesso tutta la Vostra opera mobilitando tutte le Vostre forze** affinché sia ricompensata la mia fedele opera. Non Vi do consigli sapendo assai bene la Vostra capacità. Solo attendo fiducioso.

Sperando di presto riabbracciarVi V.F.
Firma: **SB** (Sebastiano Baggio)



1 ottobre 1978

Al Venerabile Gran Maestro
agli Stimatissimi Assistenti

Permettetemi di esternarVi tutto il mio rammarico e disappunto: purtroppo devo riconoscere che non avete affatto lavorato tempestivamente e astutamente per la mia elezione.

Ora che è deceduto improvvisamente l'Inetto eletto, spero Vi moviate con altra strategia affinché, qualora il mio nome non potesse proprio riuscire, venga almeno eletto uno dei nostri fedelissimi.

Spero non essere deluso anche questa seconda volta. La sarebbe davvero grave, poiché incombe il pericolo di uno straniero ovvero di un conservatore. Attenzione!

Sempre fiducioso Vi abbraccio V.F.
Firma: **SB** (Sebastiano Baggio)

Nei suoi viaggi continui tiene frequenti contatti con tutti questi amici, come è avvenuto di recente nel suo ultimo viaggio in Canada fatto in compagnia del **Rev. Monni** dove ha incontrato qualche Nunzio ed altre personalità ecclesiastiche convocate da Lui a colloquio.

Nella Università di Ottawa, avrebbe fatto sistemare certo **Rev. Pio Vito Pinto**, estromesso dal Supremo Tribunale della Segnatura e notissimo per i suoi affari disonesti in collegamento col **Rev. Mondì** e con **altre personalità notoriamente affiliate alla Massoneria e alla Mafia**.

A tal riguardo è rimasta famosa la riunione indetta dal **Monni**, con l'aiuto di **Monsignor Cheli** a New York, allo scopo di sollecitare elargizioni benefiche in favore di pre-

sunte Fondazioni Benefiche organizzate dal **noto mafioso truffatore Avv. Carmelo Conte**, arrestato dagli organi di polizia italiana, in occasione della clamorosa truffa da questi perpetrata in combutta col **Frate Eligio Gelmini** e il sedicente fratello monsignore.

A tale riunione, organizzata dal **Monni** con l'aiuto di **Monsignore Cheli**, **intervennero tutti i notabili di "Cosa Nostra" da New York e dintorni** e numerose personalità ecclesiastiche tra le quali lo stesso Arcivescovo di New York che è caduto inconsciamente nella trappola.

Di questo episodio diedero ampie cronache gli organi di stampa americani.

(continua)

IL GRAN KAHAL

- un terribile segreto -

di don. Curzio Nitoglia

2

NATURA E ORGANIZZAZIONE DEL KAHAL

Il segreto del Kahal

Il mistero circonda gli atti pratici del Kahal: essi debbono restare segreti; guai a chi osa rivelarli: si condanna all'anatema e spesso anche alla morte. **Jacob Brafmann** ebbe questa audacia, ma perse la vita.

Secondo **Hugo Wast**, il segreto del Kahal sarebbe questo: per conquistare il mondo non è necessaria la spada, ma basta un libro: **il Talmùd!**¹⁵

Mediante lo spirito talmudico, il Giudaismo si propone di sopraffare il Cristianesimo, unico vero bastione che si oppone al dominio universale d'Israele.

I sentimenti principali che animano lo spirito talmudico sarebbero quattro:

1. **Un'ambizione smisurata di dominare il mondo;**
2. **Un'avidità insaziabile di possedere tutte le ricchezze dei non ebrei;**



3. **Il rancore contro il non ebreo, e specialmente contro il cristiano;**
4. **L'odio a Gesù Cristo.**

Ora, per soddisfare queste quattro passioni, occorre appropriarsi della ricchezza del mondo, mediante la quale si potrà tutto. Così, mediante l'oro, la Sinagoga s'impadronirà di ogni cosa, e renderà i non ebrei suoi schiavi. O almeno questo sarebbe il suo piano segreto, (che arriverà alla sua quasi realizzazione col Regno dell'Anticristo!)¹⁶.

Ma, per poter giungere a ciò, è **necessario corrompere i cristiani, fomentando in essi l'amore dei piaceri, del lusso e di se stessi.** Siccome l'unico padrone dell'oro, che permette di avere piaceri, lusso e onore del mondo, sarà (secondo il piano del Kahal) il Giudaismo; i non-ebrei, una volta corrotti, po-

tranno avere i piaceri a condizione di chiedere l'oro all'ebreo che solo lo possiede!

«La forza degli ebrei consiste nel **saper nascondere le proprie intenzioni.** Il popolo ebraico vive ancora, solo perché **ha saputo mantenere un segreto** durante venti secoli di persecuzioni»¹⁷.

¹⁵ Ibid., p. 72.

¹⁶ Ivi.

¹⁷ Ibid., p. 111.



Tale segreto è lo spirito talmudico di odio a Cristo e ai cristiani e di brama di dominio mondiale. La fede talmudica non è nell'aldilà; ma nel dominio in questo mondo; il suo "paradiso" è la terra!

Il Kahal, oggi

Sono rarissime le notizie sul **Gran Kahal** odierno: le più recenti risalgono al 1954, con **Hugo Wast**, e al 1996, con **Israel Shahak**, il quale spiega che, avendo gli Ebrei in Occidente acquisita, nel 1780, l'eguaglianza giuridica, ed essendosi man mano emancipati, il potere giudiziario che la Comunità ebraica deteneva venne pian piano diminuendo¹⁸, soprattutto in Occidente; mentre in Oriente l'emancipazione è stata assai debole e il Kahal ha mantenuta la sua forza. Tuttavia, in Occidente, vi sono state sacche di resistenza all'assimilazione, e **con il movimento sionista e la fondazione dei B'nai B'rith** (1843), **la corrente anti-assimilazionista** (e filo-Kahalista) **ha ripreso il sopravvento.**

Perciò, il Kahal ha mantenuto un certo potere anche dopo l'emancipazione degli ebrei e lo ha riacquisito completamente a partire dall'ascesa del Sionismo, e so-

prattutto dopo la Seconda Guerra mondiale con il mito dell'Olocausto".

Sempre **Shahak** scrive: «A partire dal Basso Impero, le Comunità giudaiche possedevano dei poteri giuridici considerevoli sui loro membri... anche un potere coercitivo: la flagellazione, il carcere, la scomunica; tutte queste pene potevano essere inflitte, legalmente, dai tribunali rabbinici... anche la pena di morte»¹⁹.

E continua: «Molti ebrei, oggi, hanno nostalgia del mondo ebraico precedente l'assimilazione, come fosse un paradiso perduto... Una parte importante del movimento sionista ha sempre voluto ristabilirlo, ed ha vinto»²⁰. Lo Stato d'Israele ed il Sionismo sembrano segnare il ritorno del potere assoluto dei Kahal²¹.

Nel 1986, **Simon Schwarzfuchs** ha scritto un interessante libro (per la collezione **"Presenza e memoria ebraica"**) riguardo al Kahal nell'Europa medioevale.²²

In esso sostiene che la Comunità ebraica dei Medio Evo, chiamata Kahal, appare in Europa nel X secolo. «Essa è la continuazione della Comunità ebraica dell'antichità»²³. Le origini della Comunità ebraica in Europa sono molto antiche; ve ne era una a Roma anteriore al Cristianesimo.

¹⁸ I. SHAHAK, "Histoire juive-Religion juive. Le poids de trois millénaires", La Vielle Taupe Paris, 1996, p. 34. Traduzione italiana già pubblicata dal Centro Librario Sodalitium Verrua Savoia (Torino) 1997.

¹⁹ Ivi.

²⁰ Ibid., p. 42.

²¹ Ibid., p. 143.

²² S. SCHWARZFUCHS, "Kahal. La communauté juive de l'Europe médiévale", Maisonneuve et la rose, Paris, 1986.

²³ Ibid., p. 11.

²⁴ Ibid., p. 17.

²⁵ K. DE WOLSKI, "La Russie juive", Savine ed., Paris 1887, p. 2.

«Durante molti secoli, fino all'inizio del V secolo, i gruppi ebraici d'Europa rimasero in contatto con il **Patriarca della Terra Santa** e continuarono a versargli un tributo»²⁴. Il Kahal regolava e dirigeva ogni cosa.

Il Kahal: sua natura

Il Kahal rappresenta la fonte della coesione che gli ebrei sono riusciti a mantenere per duemila anni, sebbene dispersi nel mondo, senza tempio né sacrificio.

Ai grandi mali che ha dovuto affrontare nel corso della sua storia, il popolo ebraico ha saputo opporre un grande rimedio: **il Kahal**. I giudei, dispersi nel mondo intero, dopo il deicidio, si sono costituiti come uno Stato, in ogni Stato che li ha ospitati.

Anche **K. de Wolski** è del parere che, per mantenere la loro unità e coesione e non perdere la propria identità, i giudei obbediscono ad una sorta di governo occulto, sia giudiziario, **il Kahal**, che esecutivo, **il Bet-Din**. Si può parlare, dice l'Autore, di una sorta di corporazione che rappresenta tutto Israele e che, pur essendo dispersa materialmente, è unita spiritualmente, sia quanto ai fini che quanto ai mezzi²⁵.

La Chiesa cattolica è il principale nemico del Kahal, il quale si sforza, pertanto, di diminuirne l'influenza, mettendo nelle intelligenze dei cristiani le idee di libero pensiero, di scetticismo, di scisma, e provocando così le dispute religiose, feconde di divisioni. Nel loro programma bisogna, innanzitutto, cominciare a screditare i sacerdoti, provocando sospetti sulla loro devozione, sulla loro condotta privata; poi, bisogna guadagnare la stima dei giovani, infiltrando le scuole di idee anticristiane.

La Moreine

La **"Moreine"** è la gerarchia delle cariche presso gli ebrei. Essa comincia subito dopo la distruzione del Regno d'Israele, ed ha per fine la preservazione e la conservazione della nazionalità perduta, fino al giorno in cui il Messia restituirà al popolo d'Israele la sua gloria e il suo paese [ciò non è avvenuto nel 1948, in quanto l'entità sionista è stata ricostituita da mano d'uomo e non dal Messia, che è già venuto duemila anni fa! n.d.a.).

Durante il lungo pellegrinaggio del popolo ebreo disperso nel mondo intero, la **"Moreine"** è restata sempre la stessa, ma si è sviluppata ed ha acquistato una grande potenza, costituendosi, a poco a poco, in **società segreta**, per poter affrontare le difficoltà dell'esilio ed arrivando così, quasi intatta, fino ai nostri giorni.

I membri del Kahal, o la Moreine

Il Kahal comprende due categorie di membri: **i dignitari**, da una parte, e **i subalterni**, dall'altra. Kahal docente e discente.

1. **I dignitari** costituiscono il **Gran Consiglio** e godono di un'autorità sovrana sopra la Comunità ebraica.
2. **I subalterni** sono i segretari e gli scribi. Tra di essi è scelto il **"Persecutore segreto"** che è l'esecutore delle sentenze del Kahal²⁶. Pare che egli s'impegno con giuramento a non risparmiarne nessuno.

Vi sono, poi, i **"fattori"**, che sono una sorta di informatori e di **factotum**.

(continua)



IL TERZO SEGRETO DI FATIMA

dott. Franco Adessa
(pp. 16 - Euro 2)

Questo dossier è tratto dall'articolo apparso su "Chiesa viva" n. 462. Finalmente, **il Terzo Segreto di Fatima è stato reso di pubblico dominio e distribuito in tutto il mondo in cinque lingue**. Ringraziamo il **card. Alfredo Ottaviani**, per aver escogitato l'ingegnosa idea della **"versione diplomatica"** del Terzo Segreto, e **Don Luigi Villa** per averci indicato le frasi che appaiono nel documento originale di Lucia e che sono contenute nel testo della "versione diplomatica". Da parte nostra, confermiamo che **l'intento di divulgare questo "Terzo Segreto" è principalmente quello di contribuire alla salvezza delle anime**.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

I GIURAMENTI MASSONICI

I segreti massonici sono protetti dai più gravi giuramenti che sono continuamente richiamati alla mente del massone. Ecco la formula del giuramento sulla segretezza, che viene usata per il grado di "Apprendista" in Inghilterra, Scozia, Germania e, per un certo tempo, è stata usata anche nelle Logge di Rito Scozzese, in Francia:

«In nome del Supremo Architetto di tutto il mondo, Io giuro di non rivelare mai i segreti, i segni, i toccamenti, i motti, le dottrine o gli usi dei massoni e di mantenere soprattutto un silenzio eterno su tutto questo. Io prometto e giuro a Dio di non rivelare nulla con penna, segni, parole o gesti e di non scrivere, litografare, stampare o pubblicare nulla che mi sia stato confidato sino ad oggi e che possa essermi confidato in futuro. Io mi impegno e sottometto alla conseguente punizione se io non mantengo la mia parola: Mi possano bruciare le labbra con un ferro rovente; mi possano tagliare la mano e il collo e strappare la mia lingua; possa il mio corpo essere appeso in loggia, durante l'ammissione di un nuovo fratello, in modo che questo possa servire come marchi d'infamia della mia infedeltà e oggetto di orrore per gli altri; possa poi (il mio corpo) essere bruciato e le ceneri sparse al vento, in modo che non rimanga traccia della memoria del mio tradimento. Perciò possano Dio e il suo santo Vangelo aiutarmi. Così sia!»¹.

Naturalmente, questa formula venne modificata quando il Cristianesimo è stato eliminato, e negli Statuti Generali dell'Ordine, il nome di Dio viene sostituito da quello dall'Onore, della Spada, ecc.. Il giuramento viene ripetuto ad ogni "aumento di salario".

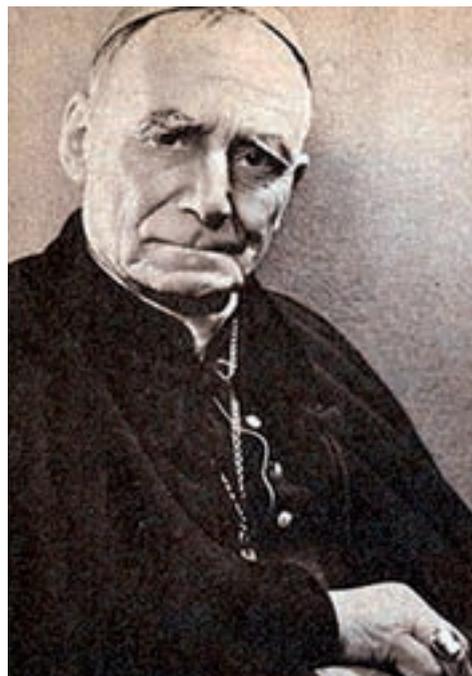
Questa segretezza viene promessa con un terribile giuramento senza neppur conoscere il contenuto del segreto, senza sapere se questo segreto sia in opposizione ad altri doveri fondamentali che abbiamo come cittadini, come membri della Chiesa o semplicemente come esseri razionali.

Cosa succederebbe se, sotto questo grave giuramento universale, venisse richiesto al massone di agire contro la sua coscienza, contro la sua nazione, contro la sua religione, contro la sua stessa famiglia?

Questa è la vera ragione che tiene lontano le persone, con una coscienza propriamente formata, dall'entrare in Massoneria!

Perché questo terribile giuramento se, come afferma la stessa Massoneria, le sue intenzioni sono buone? Non è invece questo il tipico modo di agire dei malvagi? E non sta forse scritto nel Vangelo: **«Chi compie il male odia la luce»?**

Sia il Cristianesimo che la retta ragione dicono che la vera libertà con tutte le sue conseguenze, aumenta la responsabilità delle nostre azioni, mentre la segretezza tende a debilitare la consapevolezza e l'importanza della nostra responsabilità, facilitando il compito di chi ridicolizza le sanzioni sociali o pubbliche che queste azioni meritano.



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago, Cile (1939-1958).

Ci si deve chiedere se le dottrine e le finalità della Massoneria sono buone o malvagie. Se sono malvagie, è chiaro che la coscienza deve ripudiarle e una persona non dovrebbe entrare in Massoneria.

Nei primi gradi, in cui si desidera mantenere una certa apparenza di religione, normalmente, i massoni **giurano sulla Bibbia e sul Grande Architetto dell'Universo**, che qualcuno interpreta come **Dio**, altri come la **Natura**.

Ora ci chiediamo: che valore morale ha quel giuramento? Sarà il Massone obbligato in coscienza a manenere la promessa come un legittimo giuramento? La Morale dice di no, perché il giuramento pone **Dio** come testimone e garante di quanto è stato promesso e **quanto viene promesso è contro i dettami della ragione, della saggezza e della coscienza**. **Dio** non può essere il garante di atti coi quali viene offeso e non onorato. Ancor meno questo giuramento può essere valido per un Cattolico, per il quale un simile atto è severamente proibito sotto pena la scomunica.

Noi non possiamo invocare Dio come garante del male.

Se poi si invoca la **Natura**, sganciata dal Creatore, come garante e testimone di un giuramento, si cade in una situazione imbarazzante, poiché ci si rivolge ad una Natura che non possiede intelligenza e quindi incapace di ascoltare, garantire, approvare o disapprovare l'invocazione.

La stessa cosa vale quando si invoca l'**Onore**.

¹ Ed. Em. Eckert, "La Franc-Maçonnerie dans sa Veritable Signification", Vol. I, pp. 33-34.



La ringrazio molto! Spero di poter continuare a ricevere le vostre e-mail.
Un abbraccio!

(A.A.T.L. - Argentina)

Chiesa viva, Ing. Adesso,
Le ho offerto il libro: "G.P. Mattongo, "La non Umanità dei goyim nel Talmud", che le arriverà per posta.

Dopo l'accecamento della Nostra aetate n. 4 del Vaticano II, questo mostra, citando gli stessi testi sacri, religiosi, filosofici, cosa scrivono e pensano veramente gli ebrei di noi goyim.

Assieme all'altro di G.P. Mattongo: "**L'Imperialismo ebraico nelle fonti rabbiniche**". C'è la radice del disprezzo, odio, verso di noi; e della preoccupante situazione finanziaria, economica, politica ed ecclesiastica in cui viviamo, e che ci sta distruggendo.

Fonte ultima, la "Divina Rivelazione" del Talmud. Prego per lei e per la sua battaglia per la Verità. Il Signore Gesù e la Mamma celeste ci proteggano.

(Don E.)

Stimatissimo Padre Villa,
ho appena ricevuto via e-mail il numero di Dicembre di CHIESA VIVA.

Mi sento di dire che, leggendo il suo bellissimo articolo introduttivo sul SANTO NATALE e sul suo profondo valore e significato CRISTIANO («Iddio ha così tanto amato il mondo da dargli il Suo Figlio-Uomo, perché chi crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna!»), ho provato di nuovo quel senso di sincera bontà che pervadeva i cuori delle persone nel giorno di Natale quando, ancora bambino, cantavo nel coro dei "Pueri Cantorum" di Santa Cecilia diretto da Don Anselmo Ghidini nella Cattedrale di Asola.

Nella mia innocenza infantile, ero convinto che quello stato di Grazia sarebbe continuato inalterato per sempre.

Purtroppo, non è andata così e, grazie a Lei, ho capito le ragioni profonde che hanno fatto sì che questo giorno fondamentale per i Cristiani sia stato pressoché completamente svuotato dei suoi valori spirituali attraverso il materialismo, consumismo e relativismo.

Leggendo il suo articolo ho anche notato con piacere un suo rinnovato vigore nel combattere per la CHIESA DI CRISTO dopo che nel corso del nostro incontro di Ottobre l'avevo trovato, parole sue, demoralizzato. Mi creda, potranno cadere molte vite, ma grazie alla sua Testimonianza di Cristo, al suo sacrificio e alla sua totale devozione personale, tante anime potranno salvarsi. Nulla di ciò che ha fatto e sta ancora facendo è stato vano anche se le forze del male sono ormai incumbenti e paiono inarrestabili. Alla fine Cristo Salvatore arriverà ...

Con l'auspicio che Dio la conservi più a lungo possibile e la protegga, colgo l'occasione di augurare di cuore a Lei e alle Suore che tanto amorevolmente l'accudiscono il mio BUON NATALE!

In Gesù e Maria

(G. F. - VI)

Carissima Natalina,
poco fa ho telefonato a don A., volevo sapere cosa ne pensava del Papa Francesco I: la sua impressione è negativa, mi diceva che ha già banalizzato la Liturgia e sapeva di già che la Massoneria è contenta della sua elezione.

Gli ho dato il sito del "Grande Oriente" così può leggere il comunicato del Gran Maestro Raffi per l'elezione di Francesco I.

Le nostre idee, se così si può dire, sulla Sacra Tradizione della Chiesa coincidono, sono stata veramente contenta. (...)

Cara Natalina, ci aspettano tempi veramente oscuri e difficili, ma noi grideremo: "O CRISTO O MORTE" ANCORATI ALLA SACRA TRADIZIONE APOSTOLICA.

Mi ha ringraziato per la telefonata.

Il Signore sia con voi.

(O. C. - Africa)

In Libreria

«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)



SEGNALIAMO:

WOJTYLA SEGRETO

Giacomo Galeazzi, Ferruccio Pinotti

Guardiamo ai fatti. Questo libro, scritto dal vaticanista de "La Stampa", Giacomo Galeazzi, e dal giornalista d'inchiesta, Ferruccio Pinotti, ricostruisce la storia di Karol Wojtyla e **si propone come un appello documentato contro la beatificazione.**

A uso dei credenti e non credenti. Proviamo a mettere da parte i miracoli, veri o presunti. Proviamo a non guardare solo allo straordinario carisma di trascinatore di folle che ha lasciato profondamente ammirati. Gli anni di Cracovia, i primi sponsor politici all'interno della Chiesa, le amicizie scomode (il vescovo americano **Marcinkus**, il vescovo cecoslovacco **Hnilica** - entrato nella vicenda della morte del banchiere dell'Ambrosiano Roberto Calvi - il consigliere di sicurezza americano **Brzezinski**), la pioggia di soldi al sindacato polacco Solidarnosc.

Wojtyla segreto fotografa anche una serie di personaggi da romanzo criminale: **Sindona, Gelli, Pippo Calò, Flavio Carboni, Franco Paziienza.**

Questa controinchiesta raccoglie molte voci critiche anche interne al Vaticano, ostili alla beatificazione ma di fatto mai ascoltate. Resta il dubbio di una decisione politica. E l'amarezza per i tanti vescovi che hanno combattuto contro regimi feroci, come Wojtyla contro il Comunismo, giocandosi la vita. Nel libro, si ricorda, tra gli altri, Oscar Romero, vescovo di San Salvador, trucidato mentre celebrava una Messa. Anche lui possibile santo, ma c'è chi si oppone alla sua beatificazione. Cardinali per lo più vicini a Wojtyla e al suo successore Ratzinger.

Oggi, in gioco c'è il futuro della Chiesa: da un parte, il potere; dall'altra, il messaggio di Cristo. I fatti dimostrano che, con la beatificazione lampo di Wojtyla, la Chiesa celebra soprattutto la sua ossessione secolare per il potere.

Per richieste:

Chiarelettere editore srl
Via Melzi d'Eril, 44 Milano
www.chiarelettere.it



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare
Religiose-Missionarie

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo

a cura del Gen. Enrico Borgenni

Lenin



Vladimir Uljanov (Lenin).

Ma il governatore generale di Mosca, **Dubasov**, con la sua esperienza, ai primi colpi di arma da fuoco capì che non era opportuno mettere alla prova la guarnigione della città. Si fece inviare dal governo due reggimenti scelti: “guardie” e uno di cosacchi. In poco tempo, i reggimenti “guardie” giunsero a Mosca. Il generale Dubasov fece un pio appello ai soldati: **«risparmiare i figli sperduti della Chiesa... combattete solo finché sarà necessario!»**.

Egli conosceva bene l'odio profondo che covava nell'animo dei cosacchi e dei contadini nei confronti degli operai delle città.¹ Sulle barricate, gli insorti bolscevichi lottarono fino all'ultimo, mentre Lenin si aggirava per la città con un libretto per appunti, travestito da cronista! Secondo le teorie rivoluzionarie di Lenin, l'insurrezione doveva essere vittoriosa, **ma gli oltre 1.000 cadaveri di insorti, tra i quali 86 bambini, mandati avanti per impedire ai soldati di sparare**, dimostrarono il contrario. L'insurrezione fallì miseramente nel sangue.

Di chi erano la responsabilità e la colpa di un tale fallimento?.. Non si poteva certo dire di Lenin e delle sue teorie rivoluzionarie!.. La colpa, quindi, fu attribuita al caso!.. all'organizzazione del partito!.. a tutto il mondo!

Lenin, da esperto maestro di menzogna, escogitò un espediente per camuffare la disfatta in vittoria: «Per la prima volta nella storia – disse – la classe dei lavoratori ha mosso guerra aperta allo zarismo; un'orda di scioperanti si è trasformata in una truppa della rivoluzione; l'insurrezione è stata repressa, ma la rivolta futura vincerà!»²

La repressione della **“rivolta di Mosca”** chiuse definitivamente la rivoluzione nonostante gli infiammati appelli di Lenin. Il Partito bolscevico fu sciolto. Lenin, screditato nella teoria e nella pratica, fu trattato da traditore dai menscevichi per essersi nascosto durante la rivolta. Abbandonato da tutti, egli si rifugiò frettolosamente all'estero per un secondo esilio, ricominciando la monotona vita dell'emigrazione. Il discredito aveva scoraggiato e fatto eclissare gli abituali finanziatori, e così, giunsero la fame, gli abiti a brandelli, le scarpe rotte. Il partito era ridotto alla moglie, (la **Krupskaja**) e ai fedeli discepoli **Kamenev** e **Zinovjev** e nella squallida cameretta del lacerato maestro si elaborarono piani economici forrieri di valanghe di danaro.

Fu deciso di stampare banconote russe da 500 rubli; ma l'incisore, realizzando il cliché, ma preso da scrupoli, informò i menscevichi che lanciare una campagna di discredito contro Lenin, il quale, per mettere a tacere il losco affare, abbandonò l'arte del falsario!

In seguito, strane voci dell'epoca, narrano dell'improvvisa morte di un ricco proprietario di diverse fabbriche, un certo Schmidt, e del suo ancor più strano testamento, che dava tutto il suo patrimonio al Partito bolscevico.

Ancor più tenebroso fu l'affare di due giovani e avvenenti bolscevichi, ai quali Lenin avrebbe ordinato di divenire i gigolò di due ricche vedove di commercianti. Uno dei due versò i proventi dello squallido commercio alla cassa del Partito, l'altro si rifiutò, suscitando il fu-

rore del capo! Dopo un giudizio sommario, fu schiacciato con una porta contro il muro, e fu costretto a cedere.

Mentre i partiti legali ricevevano dall'amministrazione statale il danaro necessario per il loro funzionamento, i bolscevichi, gravemente compromessi davanti all'opinione pubblica, furono esclusi e così Lenin sentenziò: «dobbiamo aprirci con la forza delle nostre mani la via per la ricchezza!»...

Lenin allora decretò che le rapine alle banche, gli assalti ai treni, ai trasporti di danaro, ai magazzini di merci, dovevano essere considerati **“atti rivoluzionari marxisti di primo ordine”**!.. Pertanto, orde di falliti cospiratori, ancora armati, passarono all'azione!

La casa di Parigi di Lenin cominciò a esser frequentata da strani figure dall'aspetto truce; egli, inoltre, si recava spesso in Finlandia, sul confine russo, per incontrare selvaggi caucasici, ladri siberiani, ai quali commissionava rapine a banche, assalti a corriere e a treni, da lui stesso studiati e pianificati.

L'esperto operaio metallurgico della fabbrica di locomotive di Lugansk, **Voroscilov**,³ organizzò una fabbrica clandestina di bombe, mentre dalla Finlandia Lenin provvedeva al rifornimento di armi per i gruppi di assalto e, respingendo le accuse dei menscevichi, dichiarava: «Non siamo ladri, ci occupiamo soltanto dell'espropriazione della proprietà privata!». L'espressione ebbe così successo che tali operazioni presero il nome abbreviato di **“Ex”**, mentre i rapinatori furono quasi romanticamente nobilitati col nome di **“existi”**. La più grande rapina fu alla Banca di Tiflis che fruttò oltre 200.000 rubli, il 7 aprile 1907, guidati dal già leggendario georgiano, il fedele **“compagno Koba”** (il futuro **Stalin**).

Nello stesso periodo, nella zona degli Urali e in quella di Ufa, furono assaltate due corriere imperiali che fruttarono un altro favoloso bottino. La cassa bolscevica era stracolma!..

Lo scalpore, l'esecuzione dei menscevichi e degli altri partiti e dell'opinione pubblica fu

enorme! Lenin le stroncò dicendo: **«in politica la morale non esiste, conta solo il raggiungimento dello scopo, non valgono le parole, le intenzioni, ma il risultato»**⁴.

Una precisazione: in tutte le narrazioni storiche o di cronaca di queste rapine e assalti, non si trova mai un minimo cenno alle vittime di tali azioni brigantesche ed efferate! Ma Lenin le giustificava per la causa rivoluzionaria, mentre i bolscevichi del tempo, senza farsaiche finzioni, consideravano i funzionari delle banche e dell'amministrazione statale **“spregevoli servi dello zarismo”**.

¹ Essad Bey Lenin Treves Editori 1935.

² Essad Bey Lenin Treves Editori 1935.

³ Sarà uno dei capi dell'eroica difesa di Tsaristsyn sul Volga (la futura Stalingrado), durante la guerra civile, il capo militare dell'armata a cavallo che sconfiggerà l'armata bianca di Wrangel. Nel 1934, diverrà il Commissario del Popolo per la Difesa dello Stato e Maresciallo dell'Armata Rossa.

⁴ Essad Bey Lenin Treves Editori 1935.

(continua)

DICEMBRE

2013

SOMMARIO

N. 466

Santo Natale 2013

2 I **“prodigi” avvenuti nella notte di Natale**

4 **Il mistero della Santa Grotta di Betlemme**

5 **I Montini aiutarono il terrorista comunista Speciale a uccidere la gente con le bombe (2)**
del Giudice Salvatore Macca

8 **S.E. Mons. Giovanni Battista Bosio (2)**
di Don Luigi Villa

10 **Lettere di condoglianze**

11 **Occhi sulla politica**

12 **Documenta Facta**

14 **Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (36)**
a cura di F. A.

16 **Il card. Sebastiano Baggio: – Papa mancato? – (3)**
del sac. Luigi Villa

19 **Il Gran Kahal – un terribile segreto – (2)**
di don C. Nitoglia

22 **Conoscere la Massoneria**

23 **Lettere alla Direzione - In Libreria**

24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno A

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla Maria SS. Madre di Dio alla III Domenica durante l'anno)